



N°. 254

6 NOVEMBRE 2014

Riportiamo un interessante articolo pubblicato su IL GIORNALE del 5 novembre che ci ricorda quanto sia stata lungimirante la “Rerum novarum” di Leone XIII nel consigliare una stretta alleanza tra imprenditori e lavoratori per risolvere il problema della “questione operaia o sociale”, soluzione ben chiara ad Adriano Olivetti e in seguito alla straordinaria famiglia Ferrero di Alba.

NUTELLA ANTIDOTO ALLO SCIOPERO: IN 50 ANNI NEPPURE UN’ORA

di Pierluigi Bonora

L’Italia è il Paese degli scioperi (quasi due stop al giorno lo scorso anno, equivalenti a 666 giornate effettive di astensione dal lavoro solo nei servizi pubblici). Di lavoratori nelle piazze a difesa del proprio posto, contro le chiusure degli stabilimenti o la delocalizzazione degli stessi, o ancora per protestare nei confronti delle politiche del governo (Jobs Act) o solo per ragioni ideologiche, se ne contano tutti i giorni. In questo scenario dove domina il malcontento, esistono alcune isole felici, nelle quali il termine sciopero è pressoché sconosciuto. Tra queste c’è il regno della Nutella (inventata giusto 50 anni fa), la Ferrero di Alba dove, come sottolineato dal Presidente Francesco Paolo Fulci, “non c’è mai stata un’ora di sciopero”.

Il segreto della sintonia tra proprietà (oggi il capoazienda è Giovanni Ferrero, terza generazione della famiglia) e forza lavoro (oltre 6.500 dipendenti nei 4 impianti in Italia, su più di 30.000 nel mondo) è racchiuso nelle linee guida dettate dal padre Michele, oggi mente strategica, a sua volta nipote di Giovanni, figlio di Pietro, che nel 1942 aprì ad Alba, in via Rattazzi, un laboratorio “per fare esperimenti e inventare golosità”.

Questo il dogma Ferrero: priorità ai valori umani, sociali e all’ambiente; servizio alla comunità. “Ancora adesso - spiega il Presidente Fulci – i Ferrero e i lavoratori dell’azienda sono uniti come fossero una sola famiglia”. E proprio oggi, 5 novembre, per Ferrero e i suoi dipendenti è forse la giornata che meglio rappresenta il legame con il territorio di questa azienda, portabandiera con Nutella del ‘made in Italy’ nel mondo. Il 5 novembre di 20 anni fa, infatti, lo stabilimento di Alba insieme alle linee delle prelibatezze Nutella, Kinder, Mon-Cheri e Rocher, fu sommerso dalla piena del torrente Talaria:





un disastro proprio in prossimità delle festività natalizie, quantificato in 135 miliardi delle vecchie lire, che avrebbe messo a rischio migliaia di posti di lavoro. Ci vollero due settimane di duro lavoro degli stessi dipendenti e di buona parte della cittadinanza per far ripartire l'impianto e assicurare la produzione di tutte le delizie per il Natale.

Il modello imprenditoriale voluto da Michele Ferrero negli anni '60, portato avanti dal figlio Giovanni, è improntato su quel capitalismo che punta a sviluppare forti legami con il territorio in cui opera e a creare uno stretto rapporto collaborativo con i dipendenti. L'azienda ha di fatto messo in pratica le idee di un altro imprenditore piemontese degli anni 50: Adriano Olivetti, il "papà" della responsabilità sociale degli imprenditori. Nella concezione di Olivetti, infatti, un'impresa doveva creare ricchezza, realizzare profitti, diffondere intorno a sé solidarietà sociale, cultura, bellezza e qualità della vita.

Una teoria che Michele Ferrero ha voluto quindi esportare anche negli impianti, realizzando, nelle aree più povere dei Paesi emergenti, le cosiddette "imprese sociali" allo scopo di crearvi posti di lavoro e sostenere la crescita e l'educazione dei giovani attraverso un fondo alimentato costantemente sulla base dei volumi prodotti ogni anno dalle fabbriche.

Un altro motivo di soddisfazione della forza lavoro è che, nonostante la congiuntura economica avversa, l'azienda ha fissato per i dipendenti una serie di bonus al raggiungimento degli obiettivi (1.900 euro per il periodo 2014/2015, 2.025 euro per il 2016 e 2.150 per il 2017). Inoltre la Fondazione Ferrero, nata nel 1991 dalla precedente 'Opera sociale' (lo slogan è *Lavorare, Creare, Donare*), si occupa degli ex lavoratori, circa 3.300 anziani, allo scopo di non far mancare loro, seppure in età avanzata, il senso di appartenenza all'azienda.

L'accordo sui bonus, raggiunto in luglio con i sindacati, consente anche l'innalzamento dei permessi retribuiti a carico dell'azienda in occasione della nascita di un figlio, *stage* all'estero e sussidi agli studi universitari.

È il "Welfare Ferrero" che guarda anche alla salute (convenzioni con cliniche), allo svago (locali con palestre, auditorium, biblioteche), al sostegno alle famiglie (l'asilo-nido accoglie 75 piccoli) e ai passatempo di propri pensionati. Una multinazionale a misura di lavoratore, dunque. Ecco il modello Ferrero e la sua ricetta che ha permesso di non generare mai scioperi sulla linea della Nutella: 350.000 tonnellate prodotte ogni anno della crema di nocciole e cacao più famosa e imitata al mondo.

